

L'intervista

Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del direttivo Bce: "Non ci saranno cambiamenti nella politica verso i Paesi mediterranei"

"All'Italia non farà sconti sugli impegni presi"

FEDERICO FUBINI

LORENZO Bini Smaghi conosce la Germania per averci lavorato a lungo. Nei suoi sette anni ai vertici della Bce a Francoforte, con gli esponenti tedeschi ha cooperato e spesso si è anche scontrato. Ma la terza vittoria di Angela Merkel non lo sorprende, perché vi legge il segno della continuità delle politiche europee.

Crede che la Germania offrirà più concessioni ai Paesi in crisi ora che le elezioni sono alle spalle?

«Dalle urne non poteva uscire un messaggio di cambiamento della politica europea della Germania, che è stata sostenuta anche dall'opposizione. Angela Merkel ha dovuto appoggiarsi alla Spd al Bundestag per tutte le

scelte importanti nella crisi. Poi, negli ultimi mesi, Merkel non intendeva certo permettere che le tensioni si riacutizzassero. Ora si porrà la questione di come continuare i programmi di aggiustamento nel Sud Europa, ma a Berlino non ci possiamo aspettare grandi svolte».

Il trionfo elettorale non incoraggerà Merkel ad affermare la leadership incontrastata della Germania nell'area euro?

«Non credo. Il desiderio di non restare soli al comando ha radici profonde in Germania. Ricercheranno l'alleanza con Francia, che sta tornando a rafforzarsi perché Hollande ha capito che deve fare le riforme per non perdere influenza in Europa».

Come vede i prossimi passaggi?

«Il primo compito di Merkel sarà negoziare il nuovo programma di grande coalizione, se si dimostrerà necessaria. I principali leader avranno un mese e mezzo per farlo e quella trattativa produrrà un contratto. In una grande coalizione l'accordo è importante, perché i partiti cercano di differenziarsi soprattutto se c'è incertezza sulla scadenza elettorale. Il contratto di coalizione alla tedesca serve proprio a blindare la legislatura».

È l'opposto di ciò che accade in Italia. Qual è la percezione del nostro paese nell'establishment tedesco oggi?

«I tedeschi restano convinti che le regole vadano rispettate, e

ciò vale anche per quelle europee sui conti pubblici. Nessun paese può essere credibile se non rispetta gli impegni. Da questo punto di vista quanto è avvenuto ha suscitato molta preoccupazione».

Perché?

«L'abolizione dell'Imu rischia di portare il deficit di nuovo sopra al 3%. Ma soprattutto, quella scelta va in direzione opposta alle raccomandazioni europee, che l'Italia aveva accettato. Si chiedeva all'Italia di ridurre la tassazione sul lavoro e aumentarla sui fattori improduttivi, come la casa. La cosa è stata interpretata, non solo a Berlino, come un arretramento rispetto agli impegni».

Dunque non vede margini per rinegoziare con la Germania un deficit sopra il 3%, come hanno fatto Francia e Spagna?

«Mi pare difficile, visto il livello del debito in Italia. A meno di non proporre un nuovo grande accordo come quello che fece Gerhard Schroeder nel 2003. L'idea a quel tempo fu di concedere alla Germania un periodo di rientro più lungo sul deficit, mentre il paese si impegnava in riforme per tornare competitivo. Non è facile per l'Italia, ma neanche impossibile».

“ Berlino non cercherà di guidare la moneta unica da sola. Probabile il rafforzamento dell'alleanza con Parigi ”

”
IL PROTAGONISTA
Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del comitato esecutivo della Bce

